

LO STATO DELL'ARTE

FRANCESCO CASCINO
CONTEMPORARY ART ADVISOR



L'arte contemporanea in questo momento rappresenta una realtà di riferimento rispetto a soggetti d'eccellenza del panorama economico e culturale odierno, pur essendo al contempo oggetto di enorme curiosità ed attenzione da parte di un pubblico vasto e generalista, come testimoniano gli ottimi risultati di presenza registrati dalle maggiori mostre organizzate negli ultimi anni.

DARREN ALMOND
FULLMOON-TONDO@ORKNEY
2007 - C-Print
Courtesy Of The Artist
And White Cube / Jay Jopling (Londra)

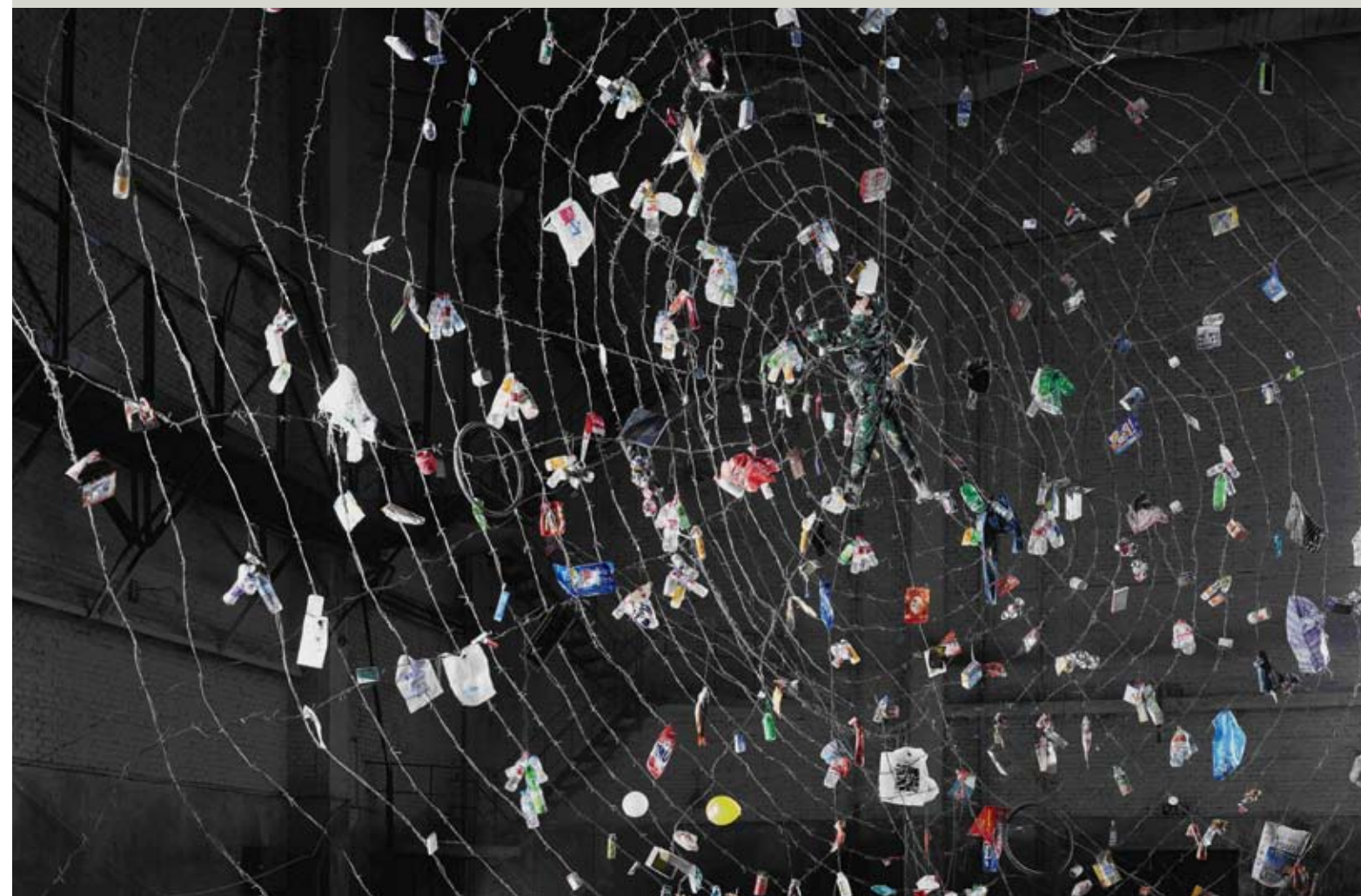
WANG QINGSONG/POISONOUS SPIDER
2006 - C-Print
Courtesy Primo Marella
Gallery (Milano/Pechino)

LISA RUYTER
2007 - Oil on Canvas
Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac
(Paris/Salzburg)

CON UN MERCATO IN CRESCITA COSTANTE nel corso degli ultimi anni, e precisamente da Novembre 2004, le cifre dell'arte sono decisamente cambiate ed alcuni artisti contemporanei hanno visto alzarsi le loro quotazioni in maniera esponenziale. Le aste delle maggiori case internazionali registrano continui record: al 2004 ad oggi, si è passati da una media di 6 milioni di dollari battuti per ogni sessione, ad una media di 400 milioni di dollari a sessione. Si tratta sostanzialmente di un mercato che registra una crescita verticale e continua, che rappresenta spesso anche un ottima fonte di investimento per i soggetti che sanno leggerne tempestivamente e con rigore le tendenze. Anche le banche inseriscono gli investimenti in arte contemporanea nei loro portafogli titoli, proponendoli ai loro migliori clienti.

I fondi d'investimento esteri in arte (in Italia non sono consentiti) danno risultati eccellenti. Il nostro Paese, quello di Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Piero della Francesca, quello delle grandi committenze pubbliche e private, invece, sembra non avere la capacità di intercettare questa nuova ricchezza e questo enorme flusso di capitali; mille le motivazioni, dalla mancanza di sistematicità e imprenditorialità del settore, penalizzato da una grande e grave indifferenza istituzionale, all'assenza totale di gioco di squadra, fino alla percezione antica dell'artista come genio sregolato, concetto totalmente contrapposto a quello dell'artista come professionista che, invece, nei Paesi evoluti è ormai regola acquisita.

DA ORIENTE A OCCIDENTE LE ALLEANZE INTELLIGENTI TRA IMPRENDITORI, ART ADVISOR, GALLERIE DI QUALITÀ E COLLEZIONISTI ILLUMINATI, HANNO PRODOTTO UN CIRCOLO VIRTUOSO NEL CAMPO DELL'ARTE CONTEMPORANEA, grazie a forme d'intervento da parte di grandi e medie aziende che realizzano mostre e costruiscono grandi collezioni per attrarre e innescare processi di economia. Per fare un esempio, Deutsche Bank, il più grande collezionista privato istituzionale di arte contemporanea del mondo, ha scelto di concretizzare una strategia a supporto di giovani artisti di qualità eccelsa sin dal 1979: i passaggi museali degli anni scorsi hanno confermato le scelte di Deutsche ed oggi moltissimi grandi artisti sono sullo scenario internazionale grazie ai mezzi che il moderno mecenate ha fornito loro.





Parallelamente, dalla loro affermazione ha tratto largo vantaggio anche l'investitore, che ha potuto sfruttare enormi ritorni d'immagine, soprattutto rispetto al **TARGET MIRATO** del proprio potenziale pubblico di clienti e operatori qualificati. Quello tra arte e mecenatismo rappresenta un binomio consolidatosi nel corso dei secoli, un esempio di strategia capace di accrescere esponenzialmente i vantaggi per tutti gli attori coinvolti nel processo. Un elemento indispensabile per lo sviluppo culturale di qualunque paese in qualunque epoca. La famiglia Medici fu fondamentale per la crescita dell'arte in Italia e del Rinascimento e verrà perciò ricordata nei secoli soprattutto per questo.

LE IMPRESE HANNO SOSTITUITO LE GRANDI COMMITTENZE E OGGI SOSTENGONO LA RICERCA ARTISTICA DI SOGGETTI VALIDI E CORAGGIOSI che tramandano ai posteri (e regalano a noi, se restiamo svegli) il racconto visivo delle dinamiche e dei fenomeni che caratterizzano l'epoca in cui viviamo. E in cui viviamo. Soprattutto, le imprese si rivolgono alla cultura viva come mezzo attraverso il quale far passare all'esterno le loro vocazioni alla ricerca e all'innovazione. Oggi però non sono solo i ricchi ad avere queste possibilità, né solo loro ad avere queste curiosità. La gente comune va sempre più sviluppando grande attenzione nei confronti di questo fenomeno, perché ha capito

che nei secoli scorsi si è fatto l'errore di sottovalutare gli artisti viventi, per poi vederli aumentare a dismisura (d'importanza e di valore) quando ormai erano irraggiungibili. Percepisce il senso di perenne movimento, avanzamento, che caratterizza l'arte. Anche grazie all'immenso incremento delle potenzialità dei mezzi di comunicazione globale, quello dell'arte contemporanea è oggi divenuto un fenomeno che coinvolge sempre più larghi settori sociali.

UNA COMUNICAZIONE EFFICACE DEVE PERCIÒ TENTARE DI RIVOLGERSI TANTO AD UN TARGET PRIMARIO QUALIFICATO, COMPOSTO DI ESPERTI DEL SETTORE E PROFESSIONISTI, QUANTO AD UN TARGET SECONDARIO, RAPPRESENTATO DA UN PUBBLICO PIÙ GENERALISTA ED AMPIO. Le cifre record di alcuni artisti cinesi, ad esempio, sono la dimostrazione inconfutabile che, con attenzione, rigore e competenza, si possono realizzare risultati straordinari. Wang Quinsong è passato da una media di 3.800 euro nel 2002 ad una media di 280.000 dollari nel 2007. Zhang Xiaogang da una media di 40.000 dollari nel 2003 ad una media di 3 milioni di dollari nel 2007. E così è interessante osservare la crescita esponenziale dei valori di

Barnaby Furnas, Peter Doig, Yue Minjun, Feng Zhengjie, Dana Schutz, Eberhard Havekost, Shi Xinning ma anche altri più giovani che stanno mantenendo premesse e promesse come *Alberto Di Fabio, Hernan Bas, Lisa Ruyter, Darren Almond, Kristin Baker, Manfredi Beninati, Jules de Balincourt* e poi artisti legati a correnti trasgressive ed estreme, che solitamente aprono scenari nuovi perché rompono gli schemi, come *Mark Ryden, Todd Schorr, Ron English, Chris Johanson, Ryan McGinness, Barry McGee, Wangechi Mutu* e altri. È avvenuto, e nell'epoca di Internet è sotto gli occhi di tutti. Ed è avvenuto perché gli investitori si sono affidati alla competenza e al curriculum. Critici "fai da te" del nostro paesello televisivo non ne hanno indovinato

neanche uno, **PERCHÉ LA STORIA NON SI FA NEI SALOTTI ANNOIATI E PIGRI DELL'ITALIA COMODA, MA NELLE SEDI OPPORTUNE, PROFESSIONALMENTE E STORICAMENTE ACCREDITATE.** E chi fa accademia non può fare mercato e viceversa. Ci vuole etica, vocazione, preparazione e deontologia. Come succede a tutti i livelli e per tutte le altre attività dell'Uomo. La cosa che fa più male, però, è vedere il Paese dell'arte distante dallo stato dell'arte.